## Una vita con Aspie

Fu la dottoressa Liane Holliday Willey a coniare il nome “Aspie”, nel suo libro del 1999 *Pretending to be normal*. Questa autobiografia racconta le difficoltà di un’infanzia e una giovinezza passate a “fingere di essere normale”, fino a quando, all’età di trentacinque anni, le fu diagnosticata la Sindrome di Asperger.

Come la dottoressa Willey ce ne sono molti altri. Dagli studi realizzati alla fine degli anni Novanta, emerge che la **Sindrome di Asperger (o AS)** è molto più diffusa dell’autismo: infatti raggiungerebbe stime di incidenza di 20-25 bambini su 10000, contro i 4 su 10000 dell’autismo. I bambini Aspie sono in netta prevalenza maschi, spesso nella famiglia paterna ci sono già casi di AS o altri disturbi dello sviluppo. A differenza di quanto è accaduto alla dottoressa Willey, oggi la diagnosi avviene quasi sempre in età infantile, nonostante i sintomi si presentino più tardi rispetto a quelli dell’autismo.

Nel concreto, la Sindrome di Asperger è un disturbo dello sviluppo che si manifesta principalmente con una difficoltà nelle interazioni sociali. Contrariamente al già citato autismo, la AS non impatta sul pensiero logico/razionale, sull’autonomia della persona o sul linguaggio. Non è in relazione diretta con disturbi dell’attenzione, disturbi dell’umore né Sindrome di Tourette.

Tipici della Sindrome di Asperger sono invece i comportamenti ripetitivi, una gamma di interessi precisi e settoriali e alterazioni della comunicazione non verbale (gesti, espressioni, contatto visivo…). Tali comportamenti sono visti, nel migliore dei casi, come “stravaganti”. Possono facilmente essere scambiati per manifestazioni di disprezzo o insensibilità e portare al fallimento di numerose relazioni interpersonali, soprattutto in età infantile.

A seguito del fallimento delle relazioni, una persona con la Sindrome di Asperger tende a isolarsi, a smettere di ricercare la compagnia e l’amicizia altrui. È più soggetta a sviluppare depressione, ansia e altri disturbi come la fobia sociale, non direttamente connessi alla AS. Questo però non significa che sia impossibile costruire una relazione sociale di amicizia o di altro tipo con una persona Aspie.

Quello che è comunemente chiamato “mancanza di empatia” si è rivelato essere un concetto molto generico e impreciso. Occorre infatti mettere in luce una distinzione importante nell’ambito della psicologia dello sviluppo e poco nota ai più. Ciò che caratterizza la Sindrome di Asperger è una carenza di empatia *cognitiva*, ossia quella capacità che consiste nel rappresentarsi i processi di pensiero propri e degli altri. Un ambito completamente diverso è quello dell’empatia cosiddetta *affettiva*, che nella AS appare inalterata.

In altre parole, il mio amico Aspie prova gli stessi sentimenti di affetto, amicizia ma anche avversione, che provo io. Tuttavia ha difficoltà nel comprendere e mettere in relazione ai propri, i miei modi di esprimere quegli stessi sentimenti. Desidera fare amicizia e intrattenere rapporti sociali (che hanno tanta più importanza quanto più ha difficoltà ad averne).

La distinzione tra empatie assume un valore particolare nel momento in cui, ignorandola, si è resa possibile la creazione di uno **stigma sociale che tende ad emarginare le persone affette da Sindrome di Asperger**. Luoghi comuni paragonano l’AS ad una totale incapacità emozionale, così come ad una carenza cognitiva o ad un disturbo mentale, assimilandola ad alcune forme di nevrosi, trattandola come una malattia clinicamente debilitante (spesso da parte degli stessi genitori di bambini Aspie).

Mentre infatti negli adulti si assiste ad un tentativo di normalizzazione delle persone con AS, la reazione primaria nei confronti dei bambini è ricerca di una cura. Il tema dell’inclusione delle “neuro diversità”, inclusione che non passi attraverso un cambiamento o qualche forma di terapia, sta acquisendo sempre maggiore visibilità. Questo a causa del crescente numero di bambini con diagnosi di autismo. Negli Stati Uniti, secondo i Centri Federali di controllo e prevenzione delle malattie (CDC), nel 2016 sono stati

diagnosticati disturbi che rientrano nello spettro dell'autismo (DSA) all'1.47% dei bambini americani (1 su 68), a fronte dell'1,25% del periodo 2011-2013 (1 su 80). Diversi specialisti spiegano questi numeri con il fatto oggi i DSA "comprendono sintomi molto più ampi rispetto a quelli che venivano attribuiti all'autismo in passato. Quindi queste cifre racchiudono un grande numero di bambini che precedentemente hanno ricevuto una diagnosi diversa" (Katie Walton, specialista in autismo dell'università dell'Ohio).

Dunque anche la Sindrome di Asperger, che per alcuni ricercatori costituisce **una struttura cognitiva diversa e non una malattia** inclusa tra i disturbi mentali, viene invece in alcuni paesi, come gli Stati Uniti, sempre più assimilata alle forme classiche di autismo. Il risultato è una sempre più forte tendenza alla marginalizzazione e alla stimmatizzazione di persone sane e autosufficienti, marginalizzazione che già costituisce un limite e un problema sociale perché rivolta a tutti i tipi di DSA.

Un altro dato che, almeno in passato, è stato portato alla luce come resistenza all'integrazione delle persone con AS è il collegamento tra il disturbo e comportamenti violenti e/o antisociali. È tuttavia dimostrato come l'alta percentuale di persone con AS nella popolazione legata ad atti di criminalità o violenza, si spieghi con la più alta incidenza di malattie mentali non direttamente correlate alla Sindrome di Asperger in persone che hanno questo disturbo.

Spostando il punto di vista, l'AS comporta anche altri aspetti, come la focalizzazione su oggetti d'interesse circoscritti e dettagliati. Questa particolare attitudine può costituire un beneficio in quegli ambiti dove la precisione è rilevante, come la matematica, l'informatica, la ricerca scientifica in generale. Lo psicologo Simon Baron-Cohen e altri come lui, arrivano a sostenere che la combinazione tra abilità e Sindrome di Asperger abbia prodotto persone geniali, tanto che, in controtendenza e anche grazie a numerosi personaggi del cinema e della televisione, si sta sviluppando il luogo comune secondo cui la Sindrome di Asperger sarebbe causa o sintomo di genialità.

S. Zuliani
Elzevirus
18-04-2017